

Straniera a Dio, ma...

Stranieri a Dio

Non finirò mai di sorprendermi fino a che punto Dio, il Signore e Salvatore Gesù Cristo, la Parola della Bibbia, la preghiera ed il culto domenicale, che per me sono così importanti, possano essere così estranei alla maggioranza della gente del nostro tempo. Può magari far parte per tradizione ad una religione o ad una chiesa, partecipare in occasioni speciali a riti o a cerimonie e ritenerle indiscutibilmente "qualcosa da fare" (senza sapere bene perché), come battesimi e matrimoni. In realtà vive come se Dio non esistesse (salvo coltivare illogiche superstizioni). Non sente mai il bisogno di rendere a Dio il culto che Gli è dovuto, né a livello privato, né tanto meno comunitario. Non cerca di approfondire le questioni della fede: è come se queste cose non la riguardassero. Non si fa mai domande se un certo comportamento sia conforme o meno alla volontà rivelata di Dio. Guarda ai credenti praticanti con stupefazione come se si trattasse di gente strana e curiosa.

Non avete mai visto la faccia di quei turisti che visitano gli edifici di culto e che capitano "per sbaglio" durante una messa o un culto? Aprono la porta della chiesa: vedono persone sedute nei banchi attente ad una predicazione o inginocchiate per pregare... e sembrano non capire – stupefatti – perché quelli siano lì, e se ne escono indispettiti quasi siano loro, i fedeli, ad essere "il disturbo" del loro giro turistico. Così se ne vanno senza nemmeno pensare che potrebbero anche loro partecipare al culto, come se, appunto, la cosa non li riguardasse. Visitano gli edifici ecclesiastici come se visitassero uno zoo ed i fedeli fossero "animali rari".

Proprio recentemente ero in compagnia di alcuni miei parenti "cattolici non praticanti", come si dice. Era domenica pomeriggio. Naturalmente non avevano nemmeno pensato di partecipare alla messa domenicale. Facevamo una passeggiata in città con un loro nipotino piccolo. Le campane avevano suonato a lungo per chiamare i fedeli. Ad un certo punto passiamo di fronte ad una chiesa. Vi sono fuori molte auto parcheggiate. Si sente da fuori la voce indistinta del predicatore, dei canti. Ad un certo punto il bambino si avvicina alla porta della chiesa. Vuole entrare, sentire, vedere... viene però trascinato via, senza spiegazioni. Mi domando se il bambino si sia chiesto perché noi non eravamo andati con quelle persone in chiesa, e perché bisognasse solo allontanarsi da essa, il più in fretta possibile... L'imbarazzo del nonno era tangibile, e persino mi diceva che al bambino piace ...andare in chiesa. Avrei voluto chiedergli perché mai né loro né i genitori del bambino non ce lo portassero, ma ho preferito tacere per non aggiungere imbarazzo ad imbarazzo...

Sì, non finirò mai di sorprendermi fino a che punto Dio, il Signore e Salvatore Gesù Cristo, la Parola della Bibbia, la preghiera ed il culto domenicale, che per me sono così importanti, possano essere estranei alla maggioranza della gente del nostro tempo. ...eppure, quanto avrebbero bisogno del Signore e Salvatore Gesù Cristo! Un giorno Gesù, dopo aver chiesto da bere accanto ad un pozzo ad una donna estranea alla sua fede che era lì ad attingere acqua, le aveva detto: *"Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva"* (Gv. 4:10).

Quella donna aveva "scoperto" Gesù in quell'incontro "casuale" e giunge alla fede in Lui. Altre volte ci vuole una situazione di grave necessità prima che una persona "si ricordi" di Dio. Tante volte mi chiedo perché mai debba essere necessario per loro trovarsi in una situazione di particolare bisogno ed angustia prima che invochino Dio che li salvi! Queste situazioni si rivelano così per loro provvidenziali e Dio, nella Sua misericordia le accoglie, le accoglie sempre, perché, come Gesù stesso ha detto: *“colui che viene a me, non lo cacerò fuori”* (Gv. 6:37).

In una situazione d'emergenza

Vorrei così oggi con voi proporvi il testo biblico in cui vediamo una donna "estranea" a Dio ed alle Sue promesse, che giunge a Gesù in un momento per lei di particolare e grave necessità e trova in Lui quegli che vuole essere compagno costante della nostra vita: la donna cananea, al capitolo 15 del vangelo secondo Matteo. Ascoltiamone il testo:

"Partito di là, Gesù si ritirò nel territorio di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna cananea di quei luoghi venne fuori e si mise a gridare: «Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide. Mia figlia è gravemente tormentata da un demonio». Ma egli non le rispose parola. E i suoi discepoli si avvicinarono e lo pregavano dicendo: «Mandala via, perché ci grida dietro». Ma egli rispose: «Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele». Ella però venne e gli si prostrò davanti, dicendo: «Signore, aiutami!». Gesù rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini». Ma ella disse: «Dici bene, Signore, eppure anche i cagnolini mangiano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le disse: «Donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi». E da quel momento sua figlia fu guarita" (Mt. 15:22-28).

Analizziamo questo racconto mettendo in evidenza prima (1) il carattere di questa donna; poi (2) le sue richieste; dopodiché (3) le sue difficoltà; come pure (4) le sue argomentazioni, ed infine (5) il successo che lei consegue.

IL SUO CARATTERE

1. Una straniera. Gesù ed i Suoi discepoli si trovano a passare in un territorio loro estraneo, quello di Tiro e Sidone. Incontrano quella che per loro, per la loro nazione e religione, è una straniera, una che non ha idea alcuna (se non per sentito dire) del loro Dio e della loro fede, delle loro speranze e dei loro ideali, del loro stile di vita e delle loro aspirazioni. Tanti sono così oggi rispetto alla fede cristiana, e senza andare molto lontano, perché se ne sono allontanati senza averne mai fatto autentica esperienza, perdendo con essa persino i legami culturali. Così erano molti fra noi prima di incontrare il Salvatore Gesù Cristo. Scrive l'apostolo ai cristiani di Efeso: *"ricordatevi che un tempo voi, stranieri di nascita, chiamati incirconcisi da quelli che si dicono circoncisi, perché tali sono nella carne per mano d'uomo, voi, dico, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele ed estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo"* (Ef. 2:11,12). Spesso quelli che non condividono la nostra fede sono per noi degli estranei da ignorare, e non solo ci dimentichiamo che anche noi eravamo così, ma non siamo abbastanza sensibili ai loro profondi bisogni, bisogni che solo il Salvatore Gesù Cristo potrebbe soddisfare.

2. Una donna profondamente afflitta. Di fatti questa donna cananea era profondamente angustata da un problema di cui soffriva sua figlia: " *Mia figlia è gravemente tormentata da un demonio*" (22). Certi nostri problemi oggi magari noi non li attribuiamo più al demonio, ma li spieghiamo con i termini asettici della scienza moderna. Li chiamiamo "problemi psichiatrici", "dipendenza da stupefacenti" o simili. Spesso questi problemi sono tali da rendere veramente un inferno la vita di chi ne è coinvolto. Altrettanto spesso la medicina e le istituzioni psichiatriche non ci sono di nessun aiuto. Allora, come questa donna cananea, disperati ed impotenti, siamo spinti a cercare quel Gesù che fino ad allora avevamo considerato un estraneo e di cui pensavamo non averne bisogno. Beata quella sete che ci porta ad una tale fonte! E' la nostra povertà, come quella del figliol prodigo che spesso è il mezzo per "riportarci a casa", presso Dio, là dove solo possiamo avere quell'abbondanza autentica che il mondo non ci può dare.

LE SUE RICHIESTE

Questa donna cananea, profondamente afflitta, avendo sentito parlare delle virtù di Gesù, pur essendogli estranea, vince tutte le riserve ed i pregiudizi che prima avrebbe potuto avere verso di Lui e sottopone a Lui il suo dolore. Non le importa più nulla delle critiche della gente. Trova il coraggio di superare tutte le barriere di nazionalità, di usi, costumi, tradizioni, conformismo...

1. Grida pietà. Va così da Gesù e disperata grida: "*Abbi pietà di me!*" (22). Avrebbero potuto dirle che così perdeva ogni dignità e ritegno, ma non importa. Non rivolge a Gesù una lunga preghiera, perché bastano poche parole quando si sente che il nostro primo bisogno è quello della *pietà*, della grazia, e la grazia è sempre qualcosa di immeritato. Quella donna non accampa alcun merito, alcun diritto. Sa di non aver titolo di ricevere udienza da Gesù, e invoca solo la Sua misericordia. Se rinunciando ad ogni pretesa invocate presso Dio la Sua pietà, la Sua grazia, è come se sollevaste così la chiusa che permetterà il libero fluire verso di voi di infinite benedizioni. Se pietà, misericordia e grazia è ciò che per primo da Dio voi implorate, non verrà da sola.

2. Grida al Signore. Notate pure come il grido di questa donna sia rivolto a Cristo come al Signore, a Colui al quale, noi sappiamo, possiede ogni potere in cielo e sulla terra: " *Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide*" (22). Le categorie che attribuisce a Gesù, sono estranee alle tradizioni ed alle attinenze di questa donna. Né Davide, né Gesù avevano mai avuto autorità sulla vita e sul mondo di questa donna. Lei però riconosce l'autorità di Gesù e si sottomette volentieri ad essa, cosa che nessun pagano avrebbe mai fatto perché lo avrebbe considerato indebito ed umiliante. Il bisogno, però, spesso è l'unico a riuscire a fare "abbassare la cresta" all'uomo. Pietro un giorno disse a Gesù quando i più gli avevano voltato le spalle: "*Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio*" (Gv. 6:68,69).

LE SUE DIFFICOLTÀ

Il tutto, però, non va liscio come si sarebbe aspettata. Questa donna cananea incontra delle difficoltà che mettono veramente alla prova la richiesta di aiuto che rivolge a Gesù. Le sue richieste sorprendentemente incontrano:

1. Il silenzio di Gesù. Gesù non risponde al suo appello! Il testo dice: " *egli non*

le rispose parola” (23). Incredibile? Non è strano ed allarmante che Gesù taccia in un caso simile? Neanche poi tanto, visto che, di fatto, a quale titolo questa donna, “estranea”, “straniera” a Gesù, avrebbe potuto ottenere il Suo aiuto? Vi sono molti che, pur palesemente estranei a Dio nella loro vita, pretendono che Dio li aiuti e ...si arrabbiano molto se Dio non risponde alle loro preghiere! Prima di arrabbiarsi, però, dovrebbero ben riflettere che Dio ha tutti i diritti a tacere di fronte alle loro richieste. Guai a rivolgerci a Dio come se stessimo facendo un esperimento: “Vediamo se Dio funziona!”. Non sarebbe questo insolente e blasfemo? Qualcuno un giorno mi ha detto: “Ho pregato. Non ho avuto risposta, ed ora non prego più!”. Sì, che insolenza, quale presunzione! Pensano forse che Dio sia al loro servizio? Si rendono conto di chi è Dio? Il silenzio del Salvatore deve condurre ad esaminare attentamente noi stessi. Sebbene Egli non ci dica *parola* possiamo però sempre sperare nel Suo *carattere*. Altre difficoltà, poi, erano:

2. La condotta dei discepoli di Gesù. Anche i discepoli di Gesù appaiono ostili alle richieste della donna: “*E i suoi discepoli si avvicinarono e lo pregavano dicendo: «Mandala via, perché ci grida dietro*” (23). Senza dubbio il silenzio di Gesù e l'ostilità dei Suoi discepoli avrebbero scoraggiato ben più di una persona. Questo mette la fede di questa donna fortemente alla prova. Spesso *la condotta* di molti fra i conclamati discepoli di Gesù respinge più che attrarre a Gesù molti che pure desidererebbero conoscerlo. Le loro parole e le loro azioni sono ben pallide rappresentazioni del Suo carattere d'amore e di grazia. Noi che ci diciamo discepoli di Gesù “gli facciamo buona pubblicità” oppure allontaniamo la gente da Lui? Ottima domanda questa!

3. La sua stessa indegnità. A frapporre un ostacolo fra lei e Gesù, però, è anche l'autentica consapevolezza che questa donna aveva della sua stessa indegnità. Il fatto che non avesse realmente titolo all'aiuto di Gesù, perché, appunto “estranea” a Lui, viene rilevato da Gesù stesso: “*egli rispose: «Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele»*” (24). E' vero: quella donna non apparteneva al popolo di Israele, non era mai stata legata al patto che univa Israele a Dio, non era stata mai oggetto delle Sue promesse, non aveva prima mai aderito con fede ed ubbidienza al Dio di Abraamo, Isacco e Giacobbe. Come pagana non poteva accampare presso Dio alcun diritto come *Figlio di Davide*. Di fatto lei stava bussando ad una porta chiusa. Davvero si illudono coloro che pretendono che Dio li ascolti senza essersi mai sottomessi alla Sua autorità confessando i propri peccati e la propria indegnità. Davanti a Dio dobbiamo rinunciare ad ogni pretesa e invocare solo la Sua misericordia, la Sua, grazia, la Sua clemenza. Dobbiamo dire: “Vengo davanti a Te, o Signore, a mani vuote, ben sapendo che nulla da te posso pretendere, implorando solo la Tua misericordia”.

4. La giustizia di Dio. Davanti alla richiesta di questa donna non vi è solo il silenzio di Gesù, l'ostilità dei Suoi discepoli, la consapevolezza della sua indegnità, ma anche la giustizia di Dio. Gesù le dice: “*Non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini*” (26). E' una parola molto dura questa, da parte di Gesù, ma non è forse giusto? A chi appartengono i beni di Dio Padre se non a coloro che legittimamente sono Suoi figli? “Perché io dovrei dare a te, estraneo, ciò che per primo spetterebbe ai miei figli?” dice giustamente un padre. Potrebbe essere spietato dire una cosa così, ma è assolutamente giusto. Le promesse date ai santi non verranno gettate ai peccatori. Dio non può essere ingiusto, nemmeno quando si tratta di salvare un'anima! Non era forse vero che questa donna non apparteneva al popolo eletto di Dio? Quando Dio sovraneamente dispone come vuole dei Suoi beni, nessuno può legitti-

mamente contestargli questo Suo diritto: *“Non mi è lecito fare del mio ciò che voglio?”* (Mt. 20:15). *“Io avrò misericordia di chi avrò misericordia e avrò compassione di chi avrò compassione”* (Ro. 9:15). Questa donna cananea non apparteneva al popolo di Dio e quindi non aveva diritto alcuno ai benefici di Gesù.

LE SUE ARGOMENTAZIONI

Credete però che tutte queste difficoltà abbiano scoraggiato questa donna dal chiedere l'aiuto di Gesù? Niente affatto! Sa trovare argomenti per persuadere Gesù. Non è sempre sbagliato avere ...la lingua lunga! Dice: *“Dici bene, Signore, eppure anche i cagnolini mangiano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni”* (27). Sapete perché questa era una buona argomentazione? Perché:

1. E' l'argomentazione della fede. *“Allora Gesù le disse: «Donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi»”* (28). Questa donna non fa tanto appello a Cristo come al *Figlio di Davide*, cioè a ciò che sarebbe o non sarebbe legalmente giusto, ma al Suo carattere di Figlio di Dio, alla Sua compassione, alla Sua misericordia, alla Sua grazia. Se noi dovessimo fare appello a ciò che davanti a Dio è legalmente giusto, non avremmo speranza alcuna, perché non avremmo diritto a nulla, anzi, solo alla condanna a causa dei nostri peccati. Ecco perché noi, “basandoci sulle opere della legge”, pretendendo presunti “diritti legali”, non otterremmo nulla, se non ...un calcio nel sedere (se mi permettete dire così). Questa donna fa appello al cuore di Gesù, al Suo carattere. Questo permetterà a Gesù di “scavalcare” ciò che sarebbe legale!

2. E' l'argomentazione di uno spirito contrito. Quella donna ottiene udienza da parte di Gesù perché ha pure uno spirito umile e contrito, lo spirito di chi non pretende nulla, e che sa di non avere diritto a nulla! Si mette al livello di cagnolini che non hanno diritto in casa di ricevere ciò ha cui hanno diritto i figli. Sa di non potere avere precedenza sui figli legittimi. Essa implora la grazia e la misericordia del Signore.

IL SUO SUCCESSO

Questa donna cananea, estranea a Dio, al Suo Cristo, ed al Suo popolo ottiene, così, ciò che con perseveranza ed umiltà essa chiede.

1. Ottiene la benedizione di cui aveva bisogno. Gesù le dice: *“ Donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi ”* (28). La donna grida: “Signore, aiutami!” e riceve generosamente dall'abbondanza di Dio. La fede può essere messa alla prova, ma non andrà mai delusa se espressa nello spirito giusto, quello del quale abbiamo parlato fin ora. Il Signore può ritardare, ma vale la pena di aspettare, perché a tempo debito, quando sovraneamente Egli riterrà opportuno, Egli risponderà. Questa donna conosceva il Suo Nome, aveva riposto fiducia in Lui, e Lui non l'avrebbe abbandonata: *“quelli che conoscono il tuo nome confideranno in te, perché, o SIGNORE, tu non abbandoni quelli che ti cercano”* (Sl. 9:10), dice un Salmo.

2. Coglie al volo il beneficio di Gesù. Gesù stava passando accanto alla Sua vita e questa donna coglie subito l'opportunità che le era offerta, infatti subito lei: *“venne fuori e si mise a gridare”* (22). Sarebbe stata l'unica sua opportunità e la coglie al volo, approfittandone giustamente più che poteva. E' una buona lezione anche per molti fra noi che odono l'offerta che proviene loro dall'Evangelo di Gesù Cristo. E'

meglio coglierla subito, senza dire, come fanno certi figli che i genitori chiamano al loro dovere: “Aspetta un attimo”, e poi non vengono mai. La Scrittura dice: “ *«Ti ho esaudito nel tempo favorevole, e ti ho soccorso nel giorno della salvezza».* Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza!” (2 Co. 6:2).

Conclusione

Consideravo dunque all'inizio che non finirò mai di sorprendermi fino a che punto Dio, il Signore e Salvatore Gesù Cristo, la Parola della Bibbia, la preghiera ed il culto domenicale, che per me sono così importanti, possano essere estranei alla maggioranza della gente del nostro tempo. ...eppure, quanto avrebbero bisogno del Signore e Salvatore Gesù Cristo! Ecco però dalla parola evangelica che abbiamo udito in che modo anch'essi possono avere speranza: fare come quella donna cananea che era di fatto estranea a Cristo. Sa bene di esserlo, ma umilmente e con insistenza implora la grazia e la misericordia di Dio facendo appello non ai suoi diritti legali, che non aveva, ma all'amore che Cristo aveva sempre manifestato e del quale aveva sentito parlare. Andiamo dunque a Cristo con questo atteggiamento, e non ne saremo delusi. Il profeta Gioele scrive: *"Chiunque invocherà il nome del SIGNORE sarà salvato; poiché sul monte Sion e a Gerusalemme vi sarà salvezza, come ha detto il SIGNORE, così pure fra i superstiti che il SIGNORE chiamerà"* (2:32), e Gesù ancora: *"Colui che viene a me, non lo cacerò fuori"* (Gv. 6:37).

Paolo Castellina, giovedì 25 luglio 2002. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società Biblica di Ginevra, 1993.

Lecture per il culto:

1. Salmo 20
2. 1 Re 17:8-24
3. Ef. 2:11-22
4. (Testo predicazione) Mt. 15:22-28

Canti per il culto:

1. 172 (A Te tre volte santo)
2. 25 (Amo l'Eterno, mio soccorritore) Strofe 1-3
3. idem. Strofe 4,5
4. 137 (Innalzate il vessillo della croce)